

La storia

La scelta di un contadino. Fondazione Paolino Massignan

di Marta Massignan

Paolino Massignan, classe 1925, oggi passeggia piano piano nel cortile e negli orti della Fattoria Didattica a Brendola e ha una parola per tutti quelli che passano per la fattoria. Chi non ha fatto due chiacchiere con Paolino, chi non ha ascoltato i suoi racconti, i suoi moniti, le sue opinioni? La storia di Paolino è speciale, un percorso lungo 88 anni fatto di scelte umane coraggiose e “avanti”, come si potrebbe dire usando il linguaggio giovanile di oggi, se rapportate agli anni in cui vennero fatte. E se gli si chiede se è contento, senza esitazione Paolino risponde: “Sarei già morto se non avessi fatto così”.



Chi è Paolino?

“Io sono Paolino Massignan - comincia a raccontare - nato il 23 ottobre 1925 in casa Zanovello a Montecchio Maggiore, in Carbonara, dove sono rimasto fino a 45 anni come fittavolo, con la mia famiglia, nei campi che già lavorava mio papà. Sono sempre stato contadino e attualmente ho ancora la zappa in mano. Mio papà mi disse <<Se diventi prete vai a scuola, altrimenti stai nei campi>>. E io non volevo diventare prete”.

Così, da contadino, Paolino ha attraversato i grandi avvenimenti del 900 italiano.

“Andavo a piedi a scuola attraverso le colline dei castelli di Montecchio; ho conosciuto la povertà e le malattie di tante famiglie, la tubercolosi, la poliometite, la fame di chi veniva a lavorare da noi e non aveva niente da mangiare a mezzogiorno. Avevo 11 anni quando è stata dichiarata la guerra, era il 10 giugno 1940 e stavo tornando a casa quando l’altoparlante della radio in piazza Garibaldi a Montecchio, vicino all’albergo La Rosa, trasmetteva la voce di Mussolini che annunciava l’Italia in guerra. Io Mussolini l’ho anche visto, non ricordo il giorno preciso ma era tra l’11 e il 20 novembre del 1938 quando è passato da Montecchio Maggiore. Un po’ di militare l’ho fatto anch’io, ma con la licenza del marzo del 43 in pochi ci siamo ripresentati. Mi sono nascosto dappertutto, tra il frumento, nel fienile, sotto il tavolo, tra i maiali...”.

“Ho lavorato per costruire le trincee dei tedeschi e poi quando nel ‘45 gli Americani erano sulla linea Gotica un montecchiano ha chiamato me e altri ragazzi a pulire le gallerie sotto i Castelli per farne rifugio per la popolazione in caso di invasione. Quante storie... Ho lavorato per le ferrovie fino al 25 aprile. Quel giorno c’era una strana confusione, con le strade affollate di tedeschi in ritirata, e il nostro capo, ad un certo punto, ci ha detto <<La guerra è finita e siete sani e salvi. Andate a casa!>>”.

25 anni, Paolino conosce Bianca, si sposano e continuano insieme a lavorare i campi. Rimangono nella proprietà di Casa Zanovello fino al 1969, “60 anni di fittavolo di mio papà - aggiunge Paolino - e 45 miei”. Negli anni 70 la famiglia si trasferisce a Brendola, in via Orna, dove rimangono dieci anni perché in



quell'area sarebbe nata la zona produttiva. Arriva anche Francesco in quegli anni ad allargare la famiglia e tutti si spostano in via Quintino Sella, dove ora la famiglia Massignan continua a vivere. Con tutta un'altra storia che si fa avanti.

“Siamo venuti qui nell'80 e nei campi ho lavorato mais, frumento, vigneto, soia, ho provato di tutto, cotone e altro, che storia... - sospira ogni tanto Paolino - finché nel 1994 ho pensato di fare una Casa Famiglia. Ci ho pensato molto, eh. Non è mica stata la cosa di un giorno”.

Paolino, ma dove ha sentito parlare di “casa famiglia”? Da dove è arrivata questa idea?

“Dal Padreterno!” risponde senza esitazione. E ascoltandolo si pensa che sì, effettivamente...

“Allora mi sono informato e mi è stato consigliato di fare una Fondazione. Ne ho parlato con il mio dottore e lui mi ha presentato Renato Festival e la Cooperativa 81. Quando quel primo gruppo della Cooperativa è venuto qui, a vedere la fattoria, dopo un giro tra i campi ci siamo fermati sotto il noce là in fondo e guardando tutta la proprietà ho detto loro <<*Qui dovrà sorgere un'oasi per i problemi sociali*>>. Il 14 febbraio 1997 alle ore 11.30 eravamo in Cooperativa 81 a Montecchio Maggiore a firmare l'atto costitutivo della Fondazione Paolino Massignan e il primo semestre del 1999 sono iniziati i lavori per la casa famiglia”.



E dopo questa scelta, lei Paolino cosa ha fatto?

“Come, cosa ho fatto? Stavo nei campi. Li ho lavorati fino al 2008, avevo 83 anni, poi da socio ho ceduto in comodato d'uso il terreno per la fattoria di oggi”.

Ed è contento?

“Sei matta? Sarei già morto se non avessi fatto così”.

Paolino, quanti anni ha?

“88, compiuti il 23 ottobre e anche mia moglie Bianca ne ha 88, fatti il 10 settembre”.

Che persona è lei, Paolino?

“Sono emotivo e sensibile, e sono sempre stato una persona seria. Ho sempre pensato che dobbiamo riconoscerci tutti fratelli. È l'uomo che vuole le differenze perché non ha capacità di arrivare in alto, invece tutti siamo frutto dello stesso seme. Lasciami ringraziare però adesso”.

“Voglio ringraziare - comincia a dire Paolino - tutti coloro che hanno permesso la nascita di questo progetto, il gruppo del Consiglio della Fondazione con il presidente Orfeo Rigon, grazie per la sua sensibilità e responsabilità, Piano Infinito che ha in gestione la casa famiglia e l'Ippoterapia, la Cooperativa 81 con tutti i suoi reparti, l'assemblaggio, il verde, Mauro e chi si occupa dei campi e sa accettare la dura vita dell'agricoltore andando a raccogliere la verdura con il ghiaccio, il freddo, il fango. Un elogio speciale, infine, ai tanti volontari che passano di qui ogni giorno, generosi nel dare il loro contributo e orgogliosi di sostenere questa realtà”.✘

Foto: pagina a fianco, Paolino questa estate nei campi; sopra: la targa in Fattoria che ricorda la data della Fondazione;

sotto: Paolino che parla alla Festa della Cooperativa il 15 settembre e Mauro e i volontari a raccogliere patate

